



# LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	8
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	12
2. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare .....	16
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini .....	17
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	19
2.3 L'imprenditoria .....	20
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	21
Nota Metodologica .....	25

## Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti.

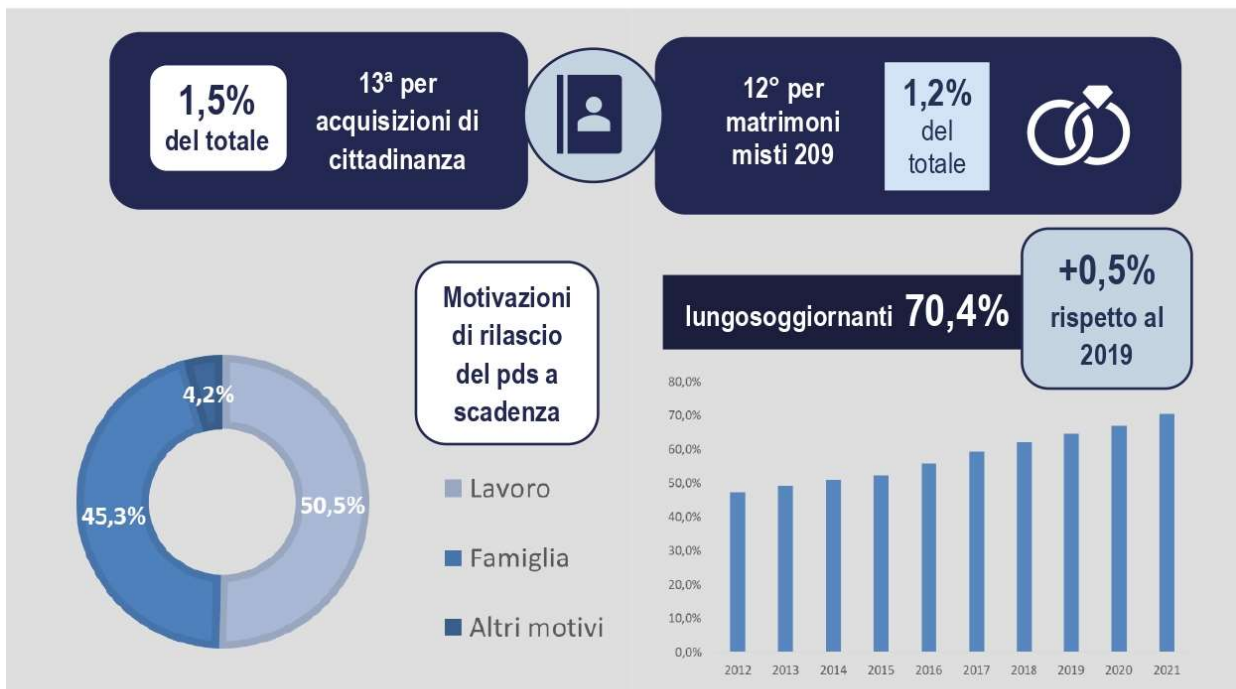
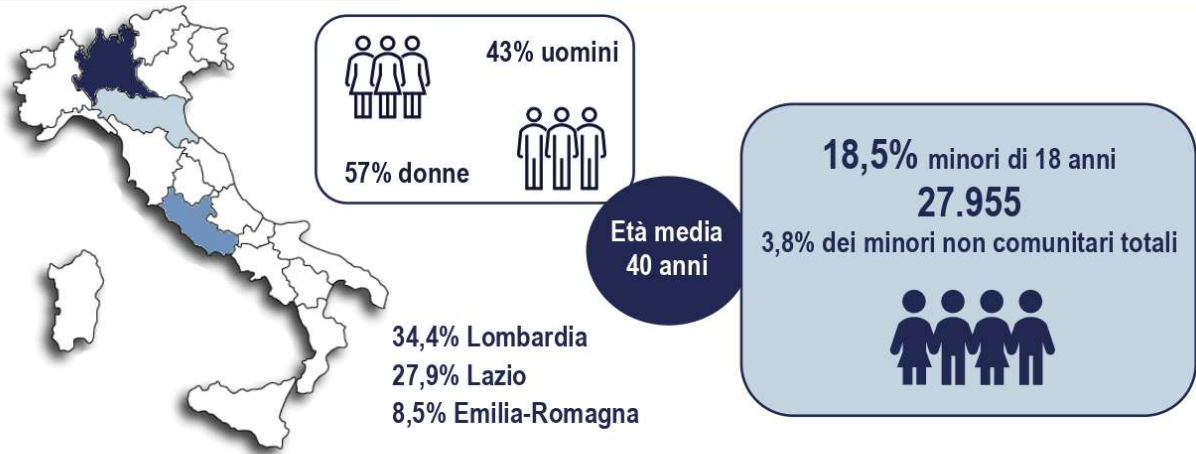
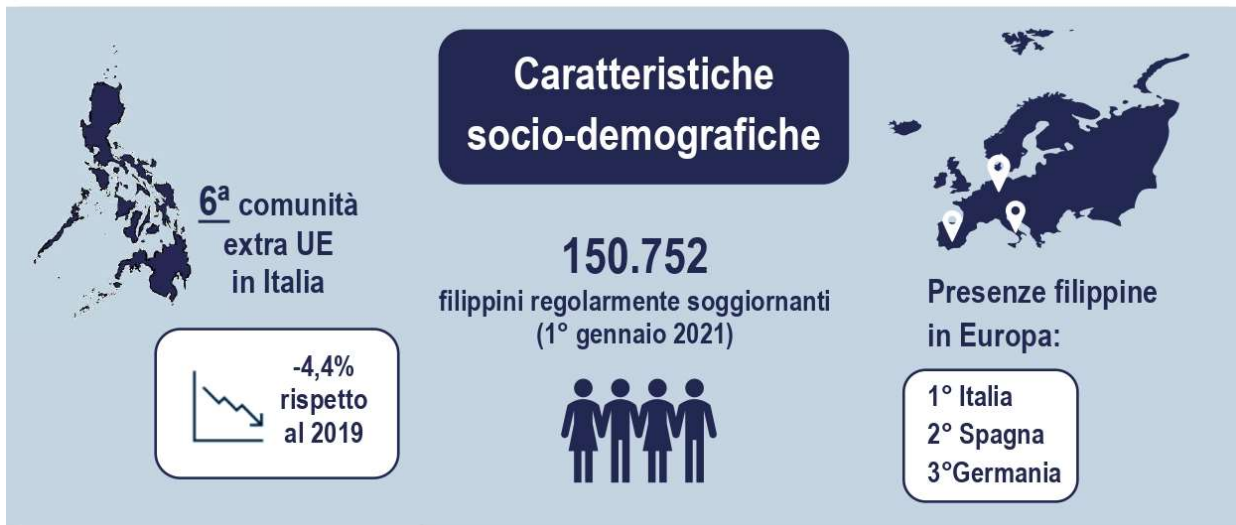
Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione. Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

La comunità filippina rappresenta una delle prime collettività straniere ad aver fatto ingresso in Italia nel corso del secolo scorso. I primi flussi sono databili agli inizi degli anni '70, con il perdurare della dura crisi economico-finanziaria che investì il Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale. Dall'instaurazione del regime di Ferdinand Marcos nel dicembre del 1965, le Filippine assistono ad un lungo periodo di tensioni interne che accompagnarono un importante sviluppo economico, incapace però di sorreggere il ritmo della rapida crescita demografica. A ciò si aggiunse la crisi energetica del 1973, che creò le condizioni ottimali per la ratifica del *Labor Code of the Philippines*, uno statuto che di fatto riconobbe nell'emigrazione di giovani lavoratori e lavoratrici una soluzione ai problemi economici interni al Paese.

I primi ingressi filippini in Italia furono caratterizzati da una netta presenza di migranti di genere femminile, che fu incentivata da specifici accordi internazionali tra i due Paesi finalizzati a regolare l'ingresso delle quote di lavoratrici domestiche e collaboratrici familiari. Nel corso degli anni, il numero di migranti filippine crebbe in modo significativo, tanto da occupare, sul finire degli anni '80, un ruolo chiave all'interno del mercato del lavoro nazionale. Nello stesso periodo, si assiste ad un percorso di progressiva stabilizzazione delle presenze e di sostanziale mutamento delle condizioni di vita dei membri della comunità filippina in Italia, che acquisiscono maggiore autonomia uscendo dalle abitazioni dei propri datori di lavoro e creando percorsi di coabitazione tra connazionali, amici e parenti che continuarono a sopraggiungere<sup>1</sup>.

Lo squilibrio di genere che aveva caratterizzato i primi flussi in entrata andò via via attenuandosi, grazie all'incremento dei ricongiungimenti familiari e dei nuovi ingressi, con l'elezione dell'Italia a meta di immigrazione di lungo periodo.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>2</sup>, diversi sono gli indicatori che – analizzati sul lungo periodo – possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità filippina, come vedremo, gli indicatori mostrano un crescente livello di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano.

I filippini regolarmente soggiornanti<sup>3</sup> in Italia sono **150.752** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in sesta posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria. Nonostante il calo del 4,4% delle presenze rispetto all'anno precedente, i cittadini filippini rappresentano comunque il 4,5% dei non comunitari in Italia.

La comunità filippina in Italia è la più grande d'Europa, seguono quella spagnola e quella tedesca<sup>4</sup>.

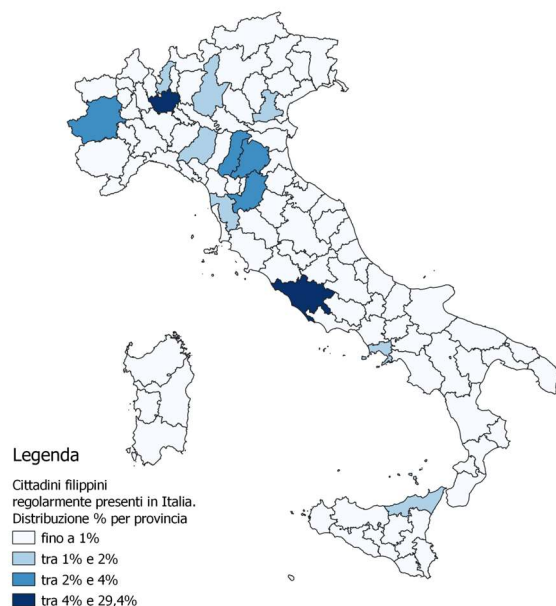
<sup>1</sup> Per un approfondimento, si veda MACIOTI M.I., PUGLIESE E., *L'esperienza migratoria: immigrati e rifugiati in Italia*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003, pp.52-135.

<sup>2</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

<sup>3</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>4</sup> I cittadini filippini residenti in Spagna sono 35.676, in Germania 30.388 (dati Eurostat).

**Mapa 1 - Distribuzione della popolazione filippina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 52,8% dei cittadini filippini in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze filippine), che accoglie più di un terzo dei cittadini filippini, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini filippini) dove si trova l'8,5% della comunità. Caratterizza inoltre la popolazione filippina in Italia la forte concentrazione nella regione Lazio, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 27,9% della comunità.

Nel Mezzogiorno risiede solo il 9,1% della comunità in esame, con una maggiore presenza in Sicilia, che accoglie il 2,8% circa della comunità.

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza in Lombardia e Lazio, con una concentrazione specifica nelle due grandi città metropolitane, indica difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, vista anche la canalizzazione della comunità nell'ambito dei

servizi domestici e alle famiglie più richiesti nei grandi centri urbani<sup>5</sup>.

La comunità filippina fa rilevare uno scarso equilibrio di genere, essendo le donne il 57,4% della popolazione di riferimento, a fronte del 42,6% di uomini.

È infatti tra le collettività extra europee con un grado significativo di squilibrio di genere<sup>6</sup>: 14,7%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità filippina in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>7</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

#### COMPOSIZIONE DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità filippina in Italia

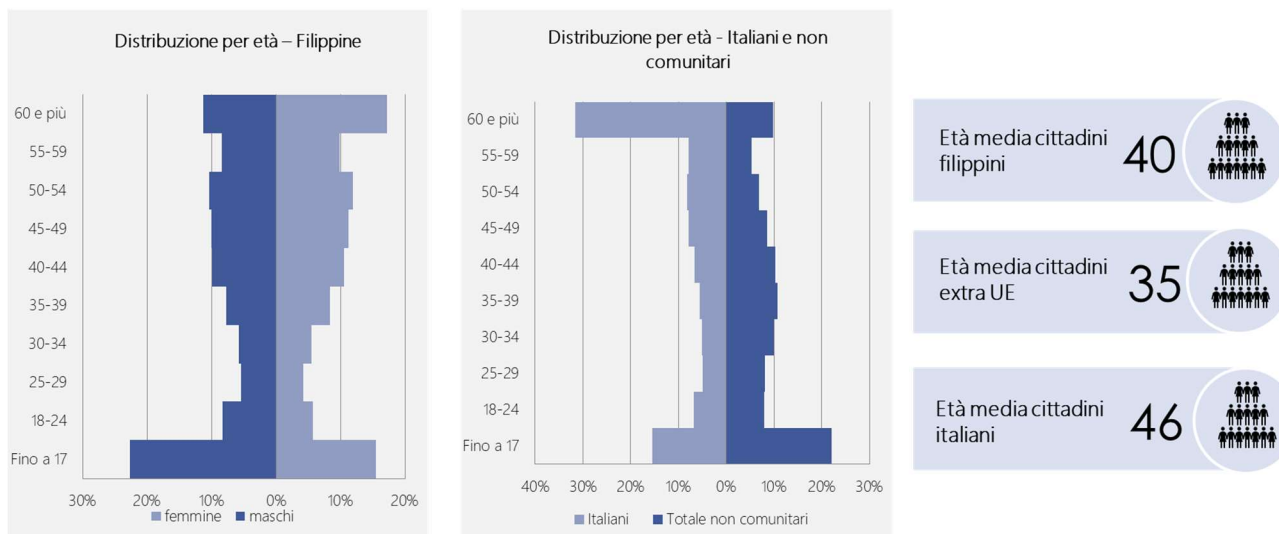
**57,4%**

<sup>5</sup> Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>6</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

<sup>7</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità filippina in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età più mature: il 46% circa ha un'età superiore ai 45 anni (a fronte del 30,8% rilevato sul complesso dei non comunitari). Significativa la diversa incidenza delle classi più estreme: il 30,1% ha meno di 30 anni (a fronte del 38,1% dei non comunitari), mentre il 14,7% ha compiuto o superato i 60 anni (per il totale dei non comunitari, invece, il dato si attesta al 9,8%). Colpisce in particolare il disequilibrio nella presenza di giovani uomini e donne adulte, come tendenza di mutamento di un flusso di ingressi sempre più equilibrato sulla base del genere: sono il 36,5% gli uomini con meno di 30 anni (le donne, invece, il 30,9%), mentre il 17,2% delle donne ha un'età superiore ai 60 anni, a fronte dell'11,3% degli uomini.

Inferiore alla media dei non comunitari è invece la presenza di minori, pur rappresentando la classe di età prevalente nella comunità in esame: 18,5% (a fronte di 22,1%). Si tratta di un dato da collegare alle difficoltà incontrate nella conciliazione tra vita familiare e lavorativa e nella costituzione e ricostituzione dei nuclei familiari, per chi lavora nell'ambito dei servizi alle famiglie, come si vedrà particolarmente rilevante per la comunità in esame. I circa 28mila minori filippini rappresentano il 3,8% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

I dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini filippini sono complessivamente 1.502, dato che colloca la comunità in quattordicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari all'1,4%<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni. Le limitazioni degli spostamenti dovute alla pandemia da Covid-19 hanno comportato una sensibile diminuzione. A questo si deve aggiungere che la pandemia ha comportato anche un ritardo nella lavorazione delle richieste di regolarizzazione dei lavoratori stranieri presenti nel territorio nazionale, avanzate in base all'articolo 103 del D.l. 34/2020, la cosiddetta sanatoria 2020.



## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Rispetto all'anno precedente si registra un rilevante calo (-36,5%) che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Filippine		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	4,3%	-32,3%	1,1%
Famiglia	84,3%	-34,7%	2,0%
Studio	2,3%	-40,7%	0,4%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	1,5%	-55,1%	0,2%
Residenza elettiva, religione, salute	7,6%	-49,3%	0,7%
<b>Totale=100%</b>	<b>1.502</b>	<b>-36,5%</b>	<b>1,4%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella netta maggioranza dei casi, i cittadini filippini entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (84,3%), pur a fronte di un calo del 34,7% rispetto all'anno precedente. Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 718, ovvero il 56,7% del totale.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socioculturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero<sup>9</sup>.

### PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti aumentata nel 2020 del 3,5%

**70,4%**

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>10</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>11</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 70,4%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di 6 punti percentuali. Inoltre, mentre per il complesso della popolazione non comunitaria in

Italia si registra una lieve crescita della quota di lungosoggiornanti (da 63,1% a 64,4%) nell'ultimo anno, all'interno della comunità in esame l'incremento supera i 3 punti percentuali (da 66,9% nel 2019 a 70,4% nel 2020).

<sup>9</sup> La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

<sup>10</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

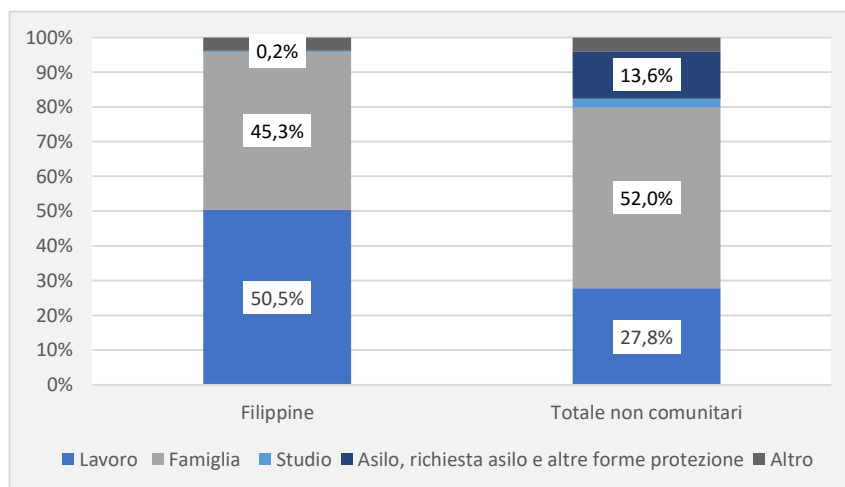
<sup>11</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza filippina sul territorio, i motivi familiari rappresentano la seconda motivazione di soggiorno in Italia (45,3%), con un incremento rispetto all'anno precedente di 1,5 punti percentuali. L'incidenza risulta tuttavia inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono invece la motivazione prevalente). Nel 46,4% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro, invece, rappresenta la prima motivazione di soggiorno dei cittadini filippini in Italia, con un'incidenza pari al 50,5% sui titoli soggetti a scadenza, una quota nettamente superiore a quella rilevata sulla complessiva popolazione non comunitaria (27,8%).

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge come il processo di stabilizzazione delle presenze stia avanzando, grazie all'arrivo di familiari e minori, che stanno progressivamente mutando il profilo di una popolazione inizialmente composta da sole donne lavoratrici.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



#### Matrimoni misti

La comunità filippina non è tra le più coinvolte nei matrimoni misti: nel 2019<sup>12</sup> sono stati **209 i matrimoni misti tra cittadini filippini e italiani**, pari all'1,2% dei matrimoni tra cittadini italiani non

<sup>12</sup> Ultima annualità di riferimento.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

comunitari: 172 riguardano un marito italiano e una moglie filippina, 37 uno sposo filippino e una sposa italiana.

Va segnalato tuttavia che tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato un incremento complessivo del 5,9%, che riguarda in particolare le coppie composte da sposo italiano e sposa filippina (+16,2%); è negativa, invece, la variazione che riguarda i matrimoni con entrambi i coniugi filippini.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>13</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, invece, la variazione rispetto all'anno precedente risulta negativa e pari al -22,2%. Le 1.818 acquisizioni di cittadinanza che hanno riguardato i filippini in Italia nel 2020 sono legate, nella maggioranza dei casi (49,3%), alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno. Il 44,9% è invece legato alla naturalizzazione, mentre solo nel 5,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La comunità filippina risulta tredicesima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine filippina rappresentano l'1,5% del totale.

### Acquisizioni di cittadinanza



### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità filippina gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 24.655**, pari al 3,6% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un calo (-5,2%), significativamente superiore a quello rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è calato soprattutto nella scuola dell'infanzia (-18,9%) e in quella primaria (-7%), mentre sono aumentati gli studenti filippini della secondaria di secondo grado (+2,7%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici, ma sensibilmente più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza filippina il 5,3% degli iscritti.

Per la comunità in esame è proprio la scuola secondaria di secondo grado ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza significativamente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (36,6% contro 24,8%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica filippina, le ragazze sono il 48,7%, un dato sostanzialmente in linea con quanto registrato sul totale degli studenti extra UE, mentre la percentuale raggiunge quasi il 52% nella scuola secondaria di secondo grado.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra invece un incremento della presenza di studenti di nazionalità filippina del 15,5% rispetto all'anno accademico 2019/2020. Si tratta di **925 studenti che rappresentano l'1,1% degli studenti universitari non comunitari.**

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti molto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria e nella popolazione filippina con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**, in entrambi i casi prossima al 40%, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel

<sup>13</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



La comunità filippina conta 23 associazioni della diaspora<sup>14</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca l'intervento in favore dell'integrazione, seguito dalla valorizzazione della cultura d'origine, dalla mediazione interculturale e dal contrasto alla discriminazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione  
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite. Questa canalizzazione reca con

sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento<sup>19</sup>; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>15</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. Nel 2020, la comunità filippina risulta tredicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>16</sup>, coprendo una quota pari all'1,9% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità filippina (40,6%), seguita dalla CISL (33,6%), mentre il 25,8% è iscritto alla UIL. È in quest'ultima sigla, invece, che la comunità in esame registra la maggiore incidenza, rappresentando il 2,5% dei non comunitari iscritti.

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>17</sup>



L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue

<sup>14</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: , <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>15</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>16</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

<sup>17</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, possono quindi essere utili per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>18</sup>, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>19</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>20</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>21</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

<sup>18</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>19</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>20</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>21</sup> Istat, 2020.

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>22</sup> e Assofin<sup>23</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

**Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza**

	Filippine		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Va. N.. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	8,1%	-1,3%	7,4%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	16,1%	-8,9%	17,6%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	4,9%	-13,2%	5,2%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	29,2%	-7,7%	30,2%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020		Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
<b>Credito al Consumo</b>	322€	-37,8%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Sotto il profilo dei comportamenti finanziari la comunità filippina rispecchia alcune caratterizzazioni che la contraddistinguono sia in termini di inserimento nella nostra società e nel mercato del lavoro e sia nel rapporto con il paese di origine (le Filippine sono al terzo posto come flusso di denaro dall'Italia verso il mondo, nonostante siano al sesto posto in termini di numerosità tra le comunità extra UE).

La comunità filippina solo recentemente ha avviato un percorso di inclusione finanziaria diffuso: nel 2017 solo il 67% degli adulti avevano un c/c, valore che è salito all'80% l'anno successivo.

I dati a disposizione evidenziano come, per questa comunità, sia prevalente la forma del prestito personale, per quanto riguarda il credito. Questa forma tecnica, molto flessibile e a breve termine, pesa infatti per il 55% dei crediti in essere presso le banche e BancoPosta (rispetto ad un valore medio del 39% con riferimento alle altre comunità extra-UE (grafico 3). L'incidenza dei prestiti personali (numero di titolari di un prestito sul numero di correntisti) conferma il dato, con uno scarto positivo di 4 punti percentuali per le Filippine. Al

<sup>22</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>23</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

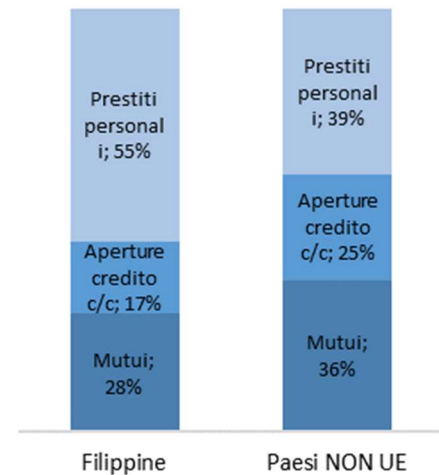
contrario i prestiti per acquisto abitazioni sono molto meno diffusi (solo l'8% dei correntisti, rispetto ad un valore medio dell'11% per le altre nazionalità).

La pandemia ha comportato una riduzione di tutte le componenti creditizie rilevate, con una riduzione anche significativa del numero dei titolari fra il 2019 e il 2020 e una riduzione dell'incidenza fra il 2018 (assunta come fotografia pre-crisi) e il 2020 (assunto come post-crisi), ad eccezione dei mutui che rilevano un piccolo incremento nell'incidenza (inferiore all'1%).

Per quanto riguarda la componente del credito al consumo, il valore medio degli importi è sostanzialmente in linea con il dato medio delle altre nazionalità, anche se mostra una contrazione molto più significativa. Una riduzione che va letta sia con riferimento all'evoluzione delle forme tecniche del credito al consumo, ma anche come indicatore di un ridimensionamento nelle richieste di credito.

Un secondo elemento che caratterizza questa comunità è legato alla componente del risparmio. La comunità filippina si è sempre caratterizzata per un'elevata capacità di risparmio che negli anni ha portato all'accumulazione di piccole riserve patrimoniali. Il dato trova conferma nei tassi di incidenza dei diversi prodotti di risparmio e investimento che sono superiori alle altre comunità non-UE per tutte le forme tecniche. Fra il 2019 e il 2020 si rilevano però tassi di crescita negativi per tutti i prodotti di risparmio-investimento e, rispetto alla situazione pre-crisi (2018) l'incidenza scende sia per i servizi di custodia e amministrazione titoli e sia per i Piani di Accumulo Risparmio. Cresce l'incidenza per i prodotti di investimento più evoluti, come i fondi e i prodotti di risparmio assicurativo, più redditizi e sicuri, indice di una parziale riallocazione del risparmio verso queste forme.

**Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

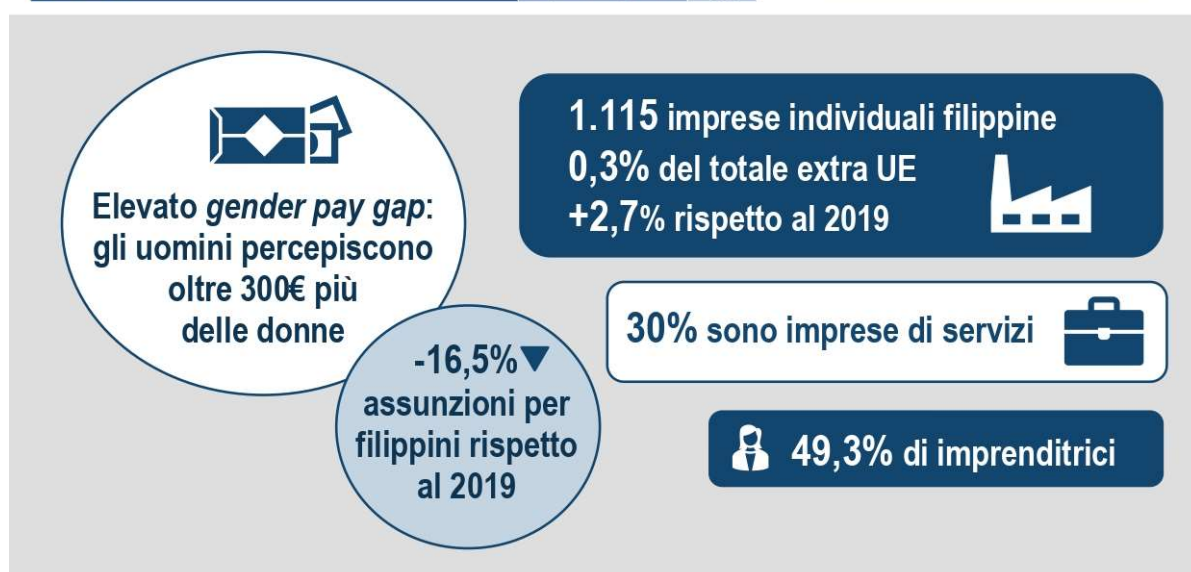
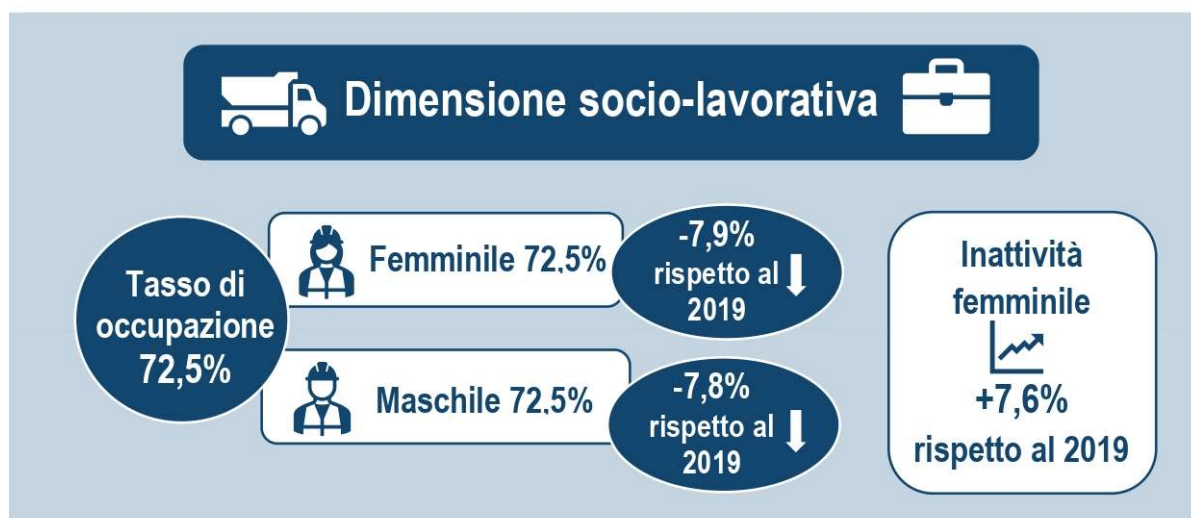
**Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza**

	Filippine		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	6,8%	-17,7%	8,8%	4,4%	-17,8%
Servizi custodia ammin. titoli	6,6%	-1,8%	7,5%	4,8%	-7,0%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	22,7%	-13,2%	14,9%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Complessivamente, sotto il profilo del circuito risparmio-credito e investimenti, la comunità filippina, pur se ha subito gli effetti negativi della crisi, intaccando i patrimoni accumulati, mantiene importanti potenzialità in termini di risorse, ma sul lato creditizio e degli investimenti diversi da quelli finanziari mantiene alcune fragilità, sicuramente ampliate dalla crisi.

## 2. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare





## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati filippini è quello del **lavoratore manuale non qualificato** impiegato **nei servizi pubblici, sociali e alla persona**. Tale settore è stato messo alla prova dall'urto della crisi pandemica, forse per questo gli indicatori occupazionali relativi alla comunità filippina mettono in luce un trend negativo rispetto all'annualità precedente, più marcato di quello relativo al complesso dei non comunitari e alla maggioranza delle comunità.

Nel 2020 risultava **occupato** il 72,5% della popolazione filippina di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -7,9%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 6,5% rispetto al 2019 e fa registrare il 21,8%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 7,1%, anch'esso in aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Si tratta di una dinamica che, seppur riscontrata anche a livello complessivo sulla popolazione non comunitaria, nel caso della comunità filippina presenta variazioni più consistenti, ponendo in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità filippina</b>	72,5%	-7,9%	21,8%	6,5%	7,1%	2,2%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Filippine</b>	72,5%	-7,8%	20,4%	5,0%	8,7%	3,8%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Filippine</b>	72,5%	-7,9%	22,8%	7,6%	5,9%	0,9%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

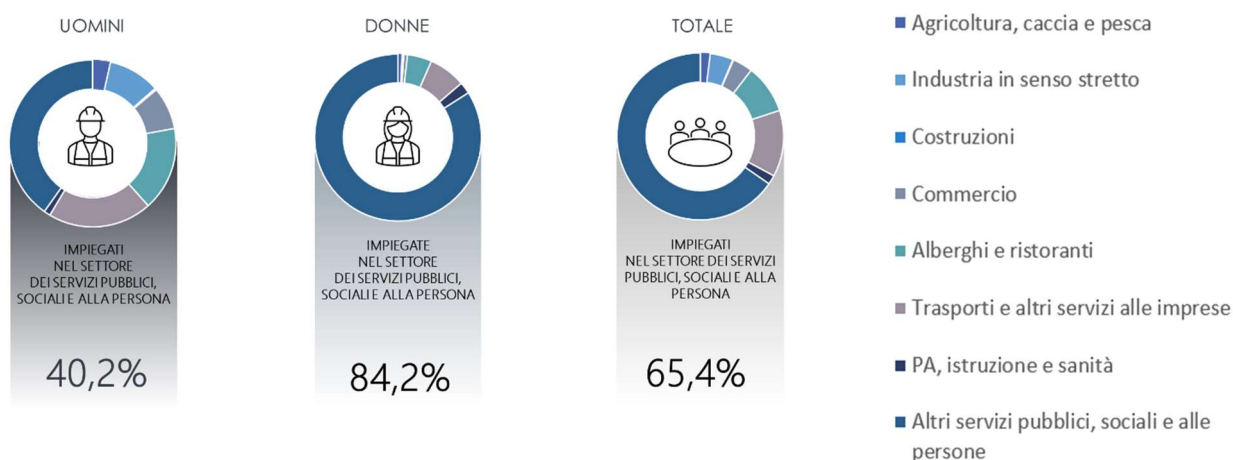
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità si registra un equilibrio assoluto tra il tasso di **occupazione maschile** e quello **femminile**, entrambi pari al 72,5%. Anche rispetto all'anno precedente, i due valori presentano la stessa variazione, con un decremento del 7,8% per gli uomini e del 7,9% per le donne.

Anche i tassi di inattività e disoccupazione, pur registrando scostamenti maggiori sulla base del genere, risultano piuttosto equilibrati. Nel 2020, infatti, a fronte di un incremento dell'inattività maschile del 5%, l'inattività femminile cresce del 7,6%, mentre il tasso di disoccupazione, che per gli uomini aumenta di circa 4 punti percentuali, per le donne registra un incremento più contenuto e inferiore a un punto percentuale. La comunità filippina è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare contemporaneamente il maggior tasso di occupazione e il minor tasso di inattività femminili.

La consistente partecipazione femminile al mercato del lavoro rappresenta un tratto distintivo della comunità filippina, che contribuisce, anche a fronte della contrazione generalizzata dell'economia nel primo periodo pandemico, a connotare i livelli di occupazione più elevati tra le principali comunità straniere in Italia.

**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine filippina tra i **settori di attività economica**, spicca la citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi*, che risulta prevalente.

In particolare, sono i servizi pubblici sociali e alle persone, diversi da quelli in ambito sanitario, dell'istruzione e della pubblica amministrazione a coinvolgere la quota più consistente di lavoratori della comunità (65,4%). Seguono il settore del *Commercio e ristorazione*, che impiega il 13,4% dei lavoratori filippini, e il settore dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, con il 12,9% di incidenza. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti, con lievi decrementi su tutti i settori ad esclusione dei servizi che, invece, registra uno scarto positivo di +1,7 punti percentuali.

### TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale non qualificato

71,3%

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il *lavoro manuale non qualificato* la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo quasi tre quarti degli occupati filippini (71,3%). Solo il 5,6% svolge un lavoro manuale specializzato, mentre il 21,4% è occupato in mansioni da *impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*. L'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, infine, si attesta all'1,8%, con una variazione positiva di circa un punto percentuale rispetto al 2019.

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 8,4% a fronte dell'11,4% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la canalizzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

L'impiego nell'ambito dei servizi domestici, seppur scarsamente remunerativo, vede i lavoratori filippini, percepire retribuzioni mensili medie leggermente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari nello stesso ambito, con uno scarto positivo di 30 euro. I dati, inoltre, evidenziano che sono proprio le donne occupate in ambito domestico a percepire una retribuzione maggiore (con uno scarto di circa 40 euro in più rispetto agli uomini); un valore, però, che non compensa l'elevato *gender pay gap* registrato nel lavoro dipendente, dove la retribuzione mensile media maschile risulta superiore a quella femminile di oltre 300 euro.

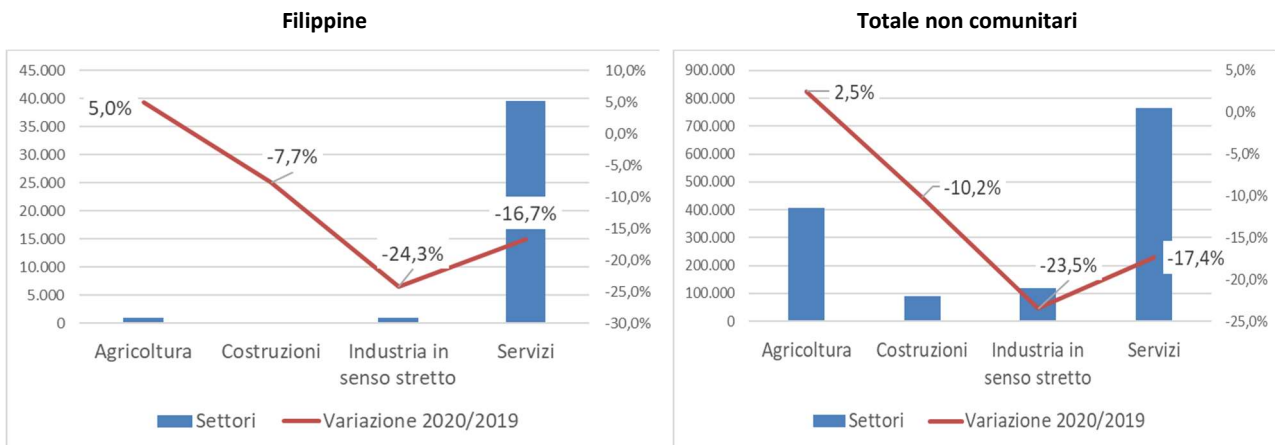
## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>24</sup> effettuate per cittadini filippini nel 2020 sono **41.607**, pari al 3% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità filippina, si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato piuttosto marcata, con una percentuale pari al 59,9% delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari al 29,3%). La quota di contratti a tempo determinato è invece prossima al 36%, a fronte del 63,8% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una minore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini filippini, tra il 2019 e il 2020, registrano un sensibile calo (-16,5%), più marcato rispetto a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

I dati relativi alle assunzioni confermano in modo inequivocabile la canalizzazione dei lavoratori della comunità in esame verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 95% a fronte del 55,3%, anche se si registra una decisa flessione nel numero assoluto rispetto al 2019 (-16,7%). Questo calo non intacca però l'alta incidenza della comunità nel settore, dove il 5,2% degli assunti non comunitari è di nazionalità filippina.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma dell'elevato coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, il 56,7% delle assunzioni relative a cittadini filippini riguarda la componente femminile della comunità. La distribuzione settoriale delle assunzioni, invece, subisce solo lievi variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 91% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini filippini, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 98%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili

<sup>24</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

risulta l'*Industria* (1,1%), avendo il settore agricolo un peso residuale per la componente femminile della comunità (0,9%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori filippini sono invece 46.354, oltre 4.700 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni, invertita rispetto all'anno precedente, mette in luce gli effetti negativi della crisi pandemica. In riferimento alla comunità filippina si rileva una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 31,2% (a fronte del 49% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 29,1%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 26,3% del totale ed una quota pari al 13,3% è collegata ad altre motivazioni.

## 2.3 L'imprenditoria

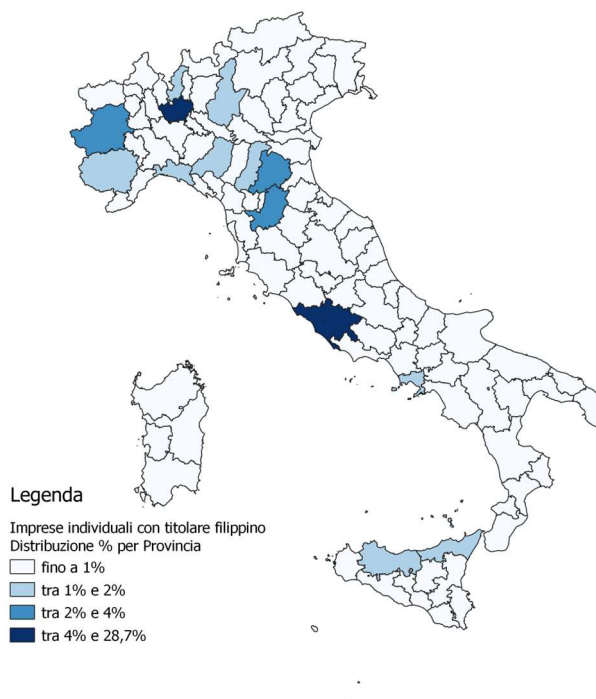
La comunità filippina non risulta particolarmente attiva in ambito imprenditoriale: sesta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta sedicesima per numero di titolari di imprese individuali<sup>25</sup>.

Sono solo 1.115 i titolari di imprese individuali di origine filippina al 31 dicembre 2020, ovvero lo 0,3% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 2,7% rispetto al 2019; tale crescita, però, non risulta confermata nel 2021, probabilmente a causa della pandemia e delle sue conseguenze sull'economia.<sup>26</sup>

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità filippina si rileva un sostanziale equilibrio di genere, con la componente maschile che copre il 50,7% e quella femminile, con 550 imprenditrici, che copre il restante 49,3%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento lievemente superiore rispetto a quella maschile: +2,8% a fronte del +2,5% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati nelle Filippine è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento

Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità filippina in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

<sup>25</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>26</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità filippina registrate sul territorio italiano ammontano a 1.008, con uno scarto di 107 imprese in meno (-9,6%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futuræ, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

(36,5% delle imprese), in linea con quanto rilevato per il complesso dei titolari non comunitari (il 19% circa del totale); segue il Lazio (23,5%), mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna (9,1%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Milano (28%), Roma (21,5%) e Bologna (3,8%).

In riferimento ai settori di attività economica, si registra la canalizzazione della comunità verso il settore dei *Servizi alle imprese* che, con una quota del 30%, rappresenta l'1,4% delle imprese non comunitarie del settore. A questi si aggiunge un 23,1% che opera nel settore *Commercio e Trasporti*, mentre una quota pari al 7,6%, opera nel settore ricettivo.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>27</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>28</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>29</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

<sup>27</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>28</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>29</sup> Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

**Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Filippine	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
<b>CIGO</b>	4.173	1,4%	292.940	10,6%
<b>di cui causale COVID</b>	4.142	1,4%	286.313	10,5%
<b>CIGS</b>	108	2,1%	5.218	2,4%
<b>CIGD</b>	7.107	4,5%	158.227	9,8%
<b>di cui causale COVID</b>	7.035	4,5%	157.000	9,8%
<b>Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà</b>	16.235	7,0%	232.110	10,9%
<b>di cui causale COVID</b>	16.122	7,0%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>27.623</b>	<b>4,0%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
<b>Naspi<sup>30</sup></b>	695	2,3%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
<b>Vecchiaia</b>	3.966	11,6%	34.178	0,3%
<b>Invalidità</b>	612	4,5%	13.586	1,3%
<b>Superstiti</b>	1.282	4,7%	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>5.860</b>	<b>7,8%</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
<b>Pensioni e assegni sociali</b>	1.869	4,7%	40.110	5,0%
<b>Pensioni di invalidità civile</b>	1.104	3,4%	32.508	3,2%
<b>Indennità di accompagnamento e simili</b>	981	2,9%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>3.954</b>	<b>3,7%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
<b>Maternità</b>	1.332	5,1%	25.928	8,9%
<b>Congedo parentale<sup>31</sup></b>	857	3,5%	24.730	5,7%
<b>Congedo parentale Covid</b>	492	4,2%	11.816	4,1%
<b>Assegni al nucleo familiare</b>	10.432	2,9%	354.391	13,3%
<b>Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82</b>	2.241	3,3%	68.808	23,6%
<b>REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1</b>	1.447	2,3%	63.689	25,0%
<b>REM* dl 137/2020 art.14 c.2</b>	919	2,8%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
<b>Pensione di cittadinanza (PdC)*</b>	553	10,9%	5.072	3,2%
<b>Reddito di cittadinanza (RdC)*</b>	4.381	2,6%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>30</sup> Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>31</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>32</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>33</sup>.

Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>34</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 5, per la comunità filippina si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e in particolare alle integrazioni salariali<sup>35</sup>: il 4% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è filippino, un valore che raggiunge il 7% nel caso di *Assegno ordinario dei Fondi di Solidarietà* a causa COVID. La comunità, contrariamente a quanto registrato sul complesso della popolazione non comunitaria, risulta particolarmente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS, tanto che il 7,8% del totale beneficiari extra UE è cittadino filippino. Il dato più significativo è quello che attiene la pensione per vecchiaia, direttamente correlata al grado di anzianità migratoria e anagrafica della comunità, dove i filippini rappresentano l'11,6% dei percettori non comunitari.

Segnali del buon livello di integrazione della comunità in esame, si evincono anche nell'assistenza alle famiglie e nel caso specifico dell'indennità per maternità<sup>36</sup>, indice della presenza di numerosi nuclei familiari e dell'inserimento del mercato del lavoro delle donne della comunità (già analizzato): in questo caso, è di nazionalità filippina il 5,1% delle percettrici non comunitarie, ovvero 1.332 donne appartenenti alla comunità.

<sup>32</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>33</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minori iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale.

Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>34</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>35</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>36</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

All'interno della comunità in esame si contano inoltre 10.432 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,9%.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>37</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, si contano 553 famiglie percettrici di PdC, quasi l'11% del complesso dei nuclei non comunitari percettori di questa misura, mentre sono solo 4.381 le famiglie filippine che beneficiano del RdC (il 2,6% dei percettori non UE). La significativa incidenza dei nuclei familiari filippini che beneficiano di PdC sul totale dei percettori non UE è un ulteriore segnale dell'anzianità migratoria della collettività in esame e del suo grado di radicamento nel tessuto socio-lavorativo italiano, legandosi anche ad una quota di over 60 nella comunità superiore a quella rilevata complessivamente sui non comunitari; al contrario, l'incidenza relativamente bassa di nuclei percettori di RdC sul totale non UE sembrerebbe indicare una sostanziale stabilità economica dei nuclei familiari residenti in Italia rispetto alle altre collettività non comunitarie, soprattutto se si confronta tale incidenza (2,6%) con quella relativa alle presenze filippine sul totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese (il 4,5% del totale).

---

<sup>37</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).



# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>38</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>38</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>39</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>40</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>40</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>41</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

